SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 72 - Num. 306
Telefoni dal n. [illegible]

Lunedì-Martedì 26-27 Dicembre 1938 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La risposta francese alla Nota dell'Italia

Formale "non accetto„ del Quai d'Orsay

mentre anche nei circoli ufficiosi si riconosce la fondatezza della protesta di Roma

Il Residente Generale di Tunisi chiamato a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Come ormai si sa, sabato scorso il Consiglio dei Ministri ha deciso che il Quai d'Orsay risponda con una propria Nota alla Nota di Palazzo Chigi, mediante la quale è stato dichiarato senza valore il Patto Laval-Mussolini del 7 gennaio 1935.

La Nota francese non è, per il momento, ancora partita. Il suo senso sarà che la Francia non accetta il fondamento giuridico delle ragioni invocate dall'Italia, tuttavia il documento, che sarà trasmesso all'Ambasciatore François Poncet, concluderà con il prendere atto della denuncia del Governo italiano.

La confutazione francese agli argomenti italiani verrebbe fatta più che altro per la forma, perchè nell'intimo il Quai d'Orsay sarebbe convinto, e se ne ha la prova leggendo tra le righe i giornali parigini di stamane, che la tesi del Governo italiano è inattaccabile.

Questo autista parigino, Emilio Huguet, pilotava l'auto su cui viaggiavano i due cassieri del Credito Lionese di Parigi che furono depredati, com'è noto, di oltre un milione. Egli, dimostrando notevole coraggio, compì un audace ma inutile inseguimento dei malfattori

Nervosismo di stampa

La stampa francese è estremamente nervosa. Essa scrive contro i giornali italiani molte male parole. Ogni giorno che passa offre la dimostrazione che i gazzettieri francesi perdono il controllo della loro penna, segno evidente che essi sentono la debolezza della loro causa.

Persino il conte Wladimiro d'Ormesson ha mutato il suo stile aristocratico in uno stile volgare. «A che scopo indignarsi? — egli scrive —; la stampa fascista non è una stampa, è una impresa di propaganda che obbedisce a una parola d'ordine di un ufficio speciale. Si sa che ogni giorno i giornali italiani ricevono una consegna segreta» (sic). La stampa italiana serve la causa nazionale; essa rispecchia quella unanimità che in Francia è un pio desiderio. In quanto alla consegna è imprudente parlarne, signor conte. Non siamo noi che abbiamo accennato a Governi stranieri che a suon di centinaia di milioni avrebbero [illegible]

commerciabile, totalmente devoto agli interessi nazionali.

Poichè il patto Laval-Mussolini non esiste più su che basi nuove è possibile un regolamento del problema franco-italiano? Che cosa vuole l'Italia? Perchè il Capo del Governo italiano (interroga il *Petit Journal*) rimane silenzioso? In attesa di ulteriori atteggiamenti italiani i giornali francesi si abbrano. Per reagire alla loro depressione nervosa essi urlano «che se avvenisse mai che l'Italia si abbandonasse a un atto contro la sovranità francese la reazione francese sarebbe immediata, totale, implacabile».

Voci da Berlino

Non è tardo per far paura a noi italiani che vengono lanciate queste minacce quanto per darsi nel tremore un contegno di coraggio. «Forse l'Italia — opina il *Petit Journal* — domanderà di discute- [illegible]

«Come mai il Governo francese non ha in questi ultimi otto giorni (dopo cioè il ricevimento della Nota italiana) moltiplicato i passi presso il Gabinetto di Londra per far annullare il viaggio a Roma del signor Chamberlain?». I passi disperatissimi (come già ci informò il signor De Kerillis) furono fatti in tal senso prima della Nota romana e furono ripetuti in seguito, ma con esito totalmente negativo.

Stamane il giudaico marxista *Populaire* ha una nota che, se lo spazio nel nostro giornale lo permettesse, sarebbe da riprodurre per intero. L'organo di Blum dichiara che nei quattro anni di accecamento di tradimenti dei partiti francesi di destra «gli accordi del gennaio 1935 furono delle rimarchevoli rinuncie». Pertanto, trattandosi di «accecamento e di tradimento» di cui Laval avrebbe fatto beneficiare l'Italia, Blum, insediandosi al potere ai primi giorni del 1936, ha creduto suo dovere di perturbare in modo tale le relazioni fra il suo Paese e il nostro da privare completamente e definitivamente la Francia che agli accordi del gennaio 1935 era stata assegnata. Ciò lo si sapeva, ma è però strano per noi che Blum ne faccia pubblica confessione.

Il viaggio del Residente

Quest'oggi, chiamato dal Governo, è giunto a Parigi il signor Labonne, Residente Generale di Tunisia. Egli stabilirà con l'on. Daladier il programma del viaggio che quest'ultimo, dopo aver fatto scalo in Corsica, farà nel Protettorato. Si conferma che il Presidente del Consiglio sarà accompagnato dal generale Georges, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, dall'ammiraglio Darlan, capo di Stato Maggiore della Marina, e dal generale Vuillemin, Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione.

Si fa finta di essere sorpresi che la stampa italiana abbia attribuito al viaggio un significato provocatorio.

Certamente — come si osserva — anche il Duce ha compiuto dei viaggi insieme a capi militari. Ma ciò che caratterizza il viaggio di Daladier sono le circostanze. Il Capo del Governo francese è libero — come si afferma qui — di andare dove vuole, ma in Italia si è pure liberi di considerare il viaggio nel suo vero significato. Il viaggio di Chamberlain a Roma non può più essere impedito dalla Francia, ma, appunto per questo, si inscena una manifestazione che non ha altro scopo che di rendere più difficile la missione che, nello spirito di Monaco, si propone di svolgere a Roma il Primo Ministro britannico.

Allo spirito di collaborazione di Monaco la Francia, che non vi aveva sinceramente aderito in alcun momento, si dimostra avversa ogni giorno di più e con sempre maggior franchezza. [illegible]

F. d. P.

Italia e Francia

[illegible]

Il bau bau

[illegible]

Zeta

Un nuovo Gabinetto al governo dell'Irak

Bagdad, lunedì sera.

Il Gabinetto irachiano, presieduto da Jamil Midfai, ha rassegnato ieri le dimissioni. Il generale Nuri As Said, comunemente chiamato «l'uomo forte dell'Irak», ha già formato il nuovo Governo, assumendo personalmente il dicastero degli Esteri. Il nuovo Ministro della Difesa e dell'Interno è il generale Taha El Hashimi, il quale, insieme al nuovo Primo Ministro, è alla testa del Partito nazionalista panarabo. Alle Finanze è stato chiamato Rustan Hafdar; alla Giustizia Mahmud Dufteni; all'Educazione Nazionale Salih Jaour e all'Economia e Comunicazioni Omar Nadhmi.

L'Imperatore del Giappone inaugura la nuova Dieta

Tokio, lunedì sera.

L'Imperatore ha inaugurato oggi, con grande solennità, la nuova Legislazione della Dieta giapponese. Il Sovrano ha pronunciato un discorso nel quale ha esortato la Nazione a dare il suo completo appoggio alla politica giapponese, mirante a stabilire nell'Asia orientale un nuovo ordine e una pace permanente. Lungo il percorso dal Palazzo Reale alla Dieta erano schierati reparti di truppe, le organizzazioni patriottiche e studentesche di Tokio e una enorme folla.

Il Natale a New York

Un centinaio di persone decedute per morte violenta — Ma il bilancio è stato inferiore agli anni scorsi

New York, lunedì mattino.

Oltre un centinaio di persone sono decedute durante la giornata di ieri per morti violente. Il bilancio è stato tuttavia inferiore a quello degli anni scorsi, grazie soprattutto alle maggiori precauzioni che erano state adottate per regolare il traffico natalizio. A New York soltanto sette persone sono rimaste uccise in seguito a incidenti stradali o a delitti. Una trentina di persone sono state ricoverate all'ospedale per grave intossicazione alcoolica.

Il Governatore della Pennsylvania e tre altre persone feriti in un incidente aereo

Morriston, lunedì mattino.

Il governatore dello Stato di Pensylvania, George Earle, la moglie e due altre persone sono rimaste ferite in un incidente aviatorio avvenuto ieri in questo aeroporto. Durante la manovra di atterraggio, l'apparecchio, che era pilotato dallo stesso governatore, ha riportato la rottura del carrello e si è rovesciato. L'Earle e la moglie se la sono cavata con ferite molto leggere; le altre due persone che erano a bordo sono rimaste ferite piuttosto gravemente.

La Croce d'onore per le madri tedesche

Il Führer ha istituito una Croce d'onore della Maternità, che sarà conferita alle madri prolifiche: in bronzo per le madri di 4 o 5 figli, in argento per quelle di 6 o 7 figli, e in oro per quelle di otto o più figli

Sciangai invasa dai rifugiati ebrei

Cinquecento arrivi in un solo giorno - La miseria della città e il problema dell'assistenza ai nuovi profughi

Sciangai, lunedì sera.

Il problema dei rifugiati ebrei diventa sempre più acuto per questa città, ove si presenta senza soluzione. Ne sono giunti per lo meno 500 in un giorno. Ovunque si leva un grido d'allarme, rilevandosi che Sciangai riusciva già a mala pena a provvedere ai rifugiati cinesi e russi e che non può pensare anche a quelli ebrei ultimi venuti. Si chiede perchè gli ebrei vengano proprio in una città tanto provata dalle ostilità, nella quale mancano gli alloggi, le fonti cui la carità può attingere sono disseccate, la disoccupazione è gravissima e i rifugiati raggiungono già una cifra formidabile e tutte le prospettive sono per un peggioramento anzichè per un miglioramento della situazione generale.

Il fatto è, però, che, dopo le ostilità, Sciangai è probabilmente la sola grande città del mondo ove chiunque possa sbarcare. Anche gli ebrei giunti con la transiberiana cominciano a calare su Sciangai da Harbin-Dairen e Mukden, dove non trovano possibilità di assistenza. Il 85 per cento dei nuovi rifugiati sono sprovvisti di mezzi e la grandissima maggioranza già vive di carità. Si calcola che fra poco non basterà mezzo milione al mese per sostenere i più bisognosi.

Nessuno vede dove si potrebbe trovare denaro. D'altronde già si profila un vivace antiebraismo, fomentato dalla minaccia che il continuo afflusso di ebrei rappresenta per tutti coloro che in tanti anni di sacrificio sono riusciti faticosamente ad assicurarsi uno scarso guadagno. Il *North China Daily News*, il maggior quotidiano inglese dell'Estremo Oriente, negli editoriali odierni sottolinea l'urgenza di trovare un modo di spedire altrove i rifugiati ebrei e nota che, essendo la disoccupazione già notevole fra le varie comunità, è ovvio che esse pensino prima di tutto ai connazionali. Il giornale conclude che non si può sospendere ai cinesi l'assistenza e che, se non verranno soccorsi dall'esterno, non si vede come i rifugiati ebrei possano trovare il modo di non morire di fame.

L'Antartide sarà esplorata da un'altra spedizione

Berlino, lunedì sera.

E' partita ieri da Amburgo una nuova spedizione scientifica che esplorerà l'Antartide. Gli scienziati che la compongono hanno in animo di compiere nuove esplorazioni geografiche e osservazioni interessanti la geologia e la biologia. La spedizione dispone di due potenti apparecchi anfibi. La base delle esplorazioni sarà stabilita nella terra del Principe Luitpoldo.

Sangue nella notte di Natale

La spaventosa catastrofe del "rapido„ della Bessarabia

Folle corsa verso la morte di due treni non più controllati dalle segnalazioni delle stazioni - Strazianti scene dopo lo scontro - I feriti assiderati o bruciati vivi

Il numero delle vittime salito a 150

Bucarest, lunedì sera.

Soltanto domani mattina i giornali di Bucarest e di tutta la Romania andranno tra il pubblico; si concluderà, così, la vacanza natalizia, che per più di due giorni interrompe il divulgarsi delle notizie nel paese. Purtroppo, questi giornali porteranno la notizia della più terribile catastrofe che, da quando in questo paese la tecnica moderna ha fatto correre convogli sulle strade ferrate, mai abbia funestato i pubblici servizi.

In mancanza dei giornali, è toccato alle stazioni radiofoniche di mettere al corrente il pubblico di quanto è avvenuto. Si può dire che ad ogni trasmissione un pubblico sempre più fitto si sia dato convegno dinanzi agli altoparlanti dei posti pubblici, delle case private, di ogni ritrovo per raccogliere notizie sul tragico evento.

Nella notte

La tempesta di neve, l'inclemenza degli elementi che infuriano su tutta la Romania rendono più terribile questa catastrofe, che ha ormai un nome: il disastro del «rapido» della Bessarabia.

Già, per sommi capi, è noto quanto è accaduto. Fra le stazioni Frecatei ed Etulea, a 35 chilometri da Galatz, sulla linea che collega quest'ultima città con Chisinau, capoluogo della Bessarabia, due convogli gremiti di persone, che, nella imminenza della festa di Natale, si recavano alle rispettive abitazioni, si sono scontrati nella notte fra il 24 e il 25, andando completamente distrutti. Lo stesso fatto che sul treno proveniente dalla Bessarabia viaggiassero in gran numero ufficiali e funzionari di Stato che rientravano nella capitale per le ferie natalizie, e che, conseguentemente, sono stati invano attesi dai loro congiunti, ha fatto sì che la notizia del disastro non soltanto si sia rapidamente diffusa, ma abbia creato un immaginabile stato di panico fra la popolazione.

Come si è accennato, su tutta la Romania imperversa una delle più furiose bufere che l'inverno abbia mai potuto portare in questi paesi. Pare, anzi, che proprio dall'inclemenza del tempo sia stata provocata la catastrofe.

I due convogli — secondo quello che qui si può sapere — si sono scontrati perchè è mancata loro la necessaria segnalazione di pericolo. La colpa — se di colpa si potesse parlare — pare che vada fatta risalire al convoglio che proveniva da Galatz, il quale — secondo un ordine di servizio — avrebbe dovuto attendere al posto di blocco di Valcatzei fin quando fosse stato incrociato dal convoglio proveniente in senso contrario.

Fu questa segnalazione che, essendo mancata, provocò il sinistro.

L'immane braciere

I giornalisti di Bucarest, che hanno potuto rintracciare qualcuno fra gli scampati, narrano particolari oltremodo tragici. L'urto nella notte fra i due convogli ebbe qualche cosa di simile ad una vera e propria esplosione. Tutte le carrozze dei due convogli uscivano dai binari, mentre, immediatamente, dal groviglio di ferri in cui s'erano trasformati le locomotive ed alcuni vagoni, si alzavano vampate di fiamme.

La distesa bianca della campagna coperta di neve fu, così, illuminata dai bagliori dell'incendio. Dal primo computo si è stabilito che sette vagoni sono stati distrutti dal fuoco. E' a ciò che si deve se il numero delle vittime è tanto alto. Si calcola, infatti, che centocinquanta siano i morti finora accertati. Un computo più preciso si potrà soltanto fare col riscontro dei biglietti ferroviari venduti alle stazioni e traendo da questa cifra quella degli scampati.

Infatti, nella infernale fornace molti cadaveri sono stati distrutti in tal maniera da non potere anche lontanamente pensare ad una identificazione. Gran parte di queste vittime ha trovato la più orrenda delle morti: fra le fiamme. Feriti, contusi o anche semplicemente bloccati nell'interno degli scompartimenti dall'avaria delle porte, sconquassate dall'urto, i disgraziati sono arsi vivi.

Due treni-attrezzi e un convoglio-ospedale sono stati inviati sul posto, giungendovi, però, con assoluto ritardo, in quanto l'allarme è giunto alla capitale parecchie ore dopo che il disastro si era verificato.

Attraverso il racconto dei testimoni oculari, si hanno così nuovi particolari.

«Il nostro treno — dice uno di costoro — viaggiava a grande andatura verso la capitale e negli scompartimenti regnava quella animazione che caratterizza i viaggi a lieto fine. L'assoluta maggioranza dei viaggiatori era diretta alla propria casa, dopo un periodo più o meno lungo di assenza. Tutti più facevano i conti su quanto tempo sarebbe ancora loro occorso prima di rivedere i propri familiari. Anche i discorsi fra occasionali compagni di viaggio erano intonati all'ora e all'ambiente. Qualcuno aveva notato che le stazioni lungo la linea mancavano in parte dell'illuminazione elettrica; nessuno si era impressionato, però, ed anzi si era pensato che i ferrovieri avessero anticipato di alquanto l'inizio della festa natalizia.

Impazzito!

«Nessuno poteva immaginare che alcuni paesi fossero stati privati, dalla bufera, delle comunicazioni elettriche ed anche delle segnalazioni telefoniche. Così il viaggio del nostro treno doveva divenire una vera corsa folle incontro alla morte. Passammo l'ultima stazione e poi, ad un tratto, lo scontro.

«Nessuno, si può dire, è rimasto illeso. Il fracasso fu immenso. Ci ritrovammo tutti ammucchiati l'uno contro l'altro, e semiseppelliti dai bagagli che l'urto ci aveva scaraventato contro. Le invocazioni di soccorso, le grida di dolore, si levarono ben presto dal mucchio di rottami in cui erano trasformate le prime vetture. Di Di qui anche grandi fiammate divampavano.

«Coloro i quali erano meno gravemente colpiti si precipitavano in soccorso dei feriti. Purtroppo l'opera era difficilissima, in quanto le fiamme dilagavano da una carrozza all'altra, creando una barriera insormontabile fra i soccorritori e gli infortunati.

«L'udire così disperati appelli e poter far nulla fu una cosa straziante. Qualcuno, più coraggioso, tentò di balzare al di là delle fiamme, non fece più ritorno.

«Anche dove il fuoco non faceva strage, lo spettacolo era desolante. Si ritrassero sulla scarpata i primi feriti. La neve si arrossava intorno ad ognuno e, malgrado tutte le valigie fossero aperte, squarciate a colpi di coltello, non si potevano trovare panni e lini sufficienti per una sia pur sommaria medicazione. Dai rottami delle carrozze si strappavano cuscini e tende per riparare alla men peggio i feriti dal freddo.

«Purtroppo molti di coloro che furono risparmiati dall'incidente, soccomberanno per il malanno.

«Qualche ferito, poi, si trovava in condizioni spaventose. Così una donna, la quale era a metà rovesciata sulla scarpata della ferrovia e non poteva essere tolta di dove si trovava, in quanto aveva una gamba schiacciata tra due taglienti rottami; vicino a lei giaceva il cadavere di un bambino di pochi anni: il figlio. Alcuni pietosi allontanarono la piccola salma, facendo credere alla disgraziata che il bambino fosse soltanto svenuto. La poveretta continuò a lamentarsi e a gemere fin quando perdette la cognizione di quanto avveniva intorno a lei e la vita le sfuggì assieme al sangue che sgorgava copioso dalle molteplici ferite.

«Un altro, un vecchio sui sessant'anni, rimase per alcune ore prigioniero in uno scompartimento prossimo a quelli attaccati dalle fiamme; quando finalmente, usando di una spranga di metallo come di una leva, si potè aprire ed egli venne tratto dall'occasionale prigione, era impazzito. Fu necessario legarlo sopra un divano di uno degli scompartimenti di coda del treno, rimasti fortunosamente indenni, per impedire che commettesse atti pericolosi anche per gli altri».

Per il luogo del disastro sono partiti il Ministro delle Comunicazioni, Ghelmeceanu, e il Ministro Marinescu della Sanità Pubblica.

L'inchiesta

I treni ospedali sono ritornati gremiti di feriti che sono stati portati nei vari ospedali. Qui si affollano i parenti di coloro che erano attesi e che non sono giunti alle loro case. Purtroppo a molti fra costoro non si può dare la risposta attesa: segno che la persona cara deve annoverarsi fra le vittime.

A nessuno è permesso di raggiungere privatamente il luogo del sinistro.

Le salme delle vittime vengono lentamente sgombrate dal posto dove avvenne lo scontro e avviate ai vicini paesi dove pietà di popolo ha apprestato grandi camere ardenti. Già si è detto che per molti non sarà possibile alcuna identificazione in quanto le fiamme hanno fatto rovina dei miseri corpi.

Tra i ricoverati negli ospedali molti sono coloro i quali, oltre che feriti, giacciono in gravissime condizioni per sintomi di assideramento.

L'inchiesta non ha potuto stabilire molto più di quanto sia stato detto; pare che per intanto si sia proceduto al fermo da parte della polizia del capostazione di Galatz e di alcuni altri addetti al servizio ai quali si fa l'appunto di non aver arrestato la corsa dei treni allorquando si avvidero che le segnalazioni normali non erano più in grado di funzionare.

L'impressione destata dal sinistro è enorme.

Altri testimoni oculari del disastro fanno ascendere a circa trecento il numero dei feriti. Si calcola che i due treni trasportassero complessivamente 1500 viaggiatori.

Diecimila assiderati in Russia

Temperature polari — Impossibilità di difesa per la scarsità dei servizi

Varsavia, lunedì sera.

L'ondata di freddo sulla Russia — e di qui procedendo sull'Europa — non s'è quietata. Ecco quanto viene qui comunicato dalla Russia. La temperatura ha raggiunto, ieri, i seguenti minimi: 54 gradi a Tomsk, 48 nel Caucaso Settentrionale, 56 a Novosibirsk, 59 nella Russia Centrale, 66 a Cita. Le raffiche di vento hanno avuto, in alcune regioni della Russia europea, la velocità di 27 metri al secondo e nella Russia asiatica di 38 metri al secondo.

Ad aggravare la situazione, già oltremodo penosa, delle popolazioni, specie della Russia asiatica e caucasica, si è aggiunta l'imprevidenza degli enti statali, a cui si devono il mancato rifornimento dei combustibili, il fallimento dei «piani» del carbone e della legna da bruciare, la carestia dei viveri e degli indumenti invernali. Un primo calcolo, assai sommario sulla scorta delle informazioni, dà un totale di oltre 10 mila persone morte per assideramento.

Il freddo nel Trentino

— 17 al Passo di Rolle

Trento, lunedì sera.

Dopo le eccezionali nevicate di questi ultimi giorni, che hanno raggiunto in talune località d'alta montagna l'altezza di tre metri, il freddo è divenuto assai intenso in tutta la regione alpina. Al Passo di Rolle sono stati segnalati questa mattina 17 gradi sotto zero.

La lotta per la libertà in Palestina

Gli insorti arabi continuano la lotta per la libertà della loro terra, scompaginando i servizi pubblici. La foto ci mostra una linea telefonica interrotta dagli arabi presso Gerusalemme.

Mistico raduno a San Giovanni Rotondo

Pastori, turisti, curiosi fanno Natale con Padre Pio

Come e perchè il popolo del Gargano è geloso del suo "frate santo,, Quel che dicono due "informati,, - Un torinese si sta costruendo una casa presso il convento - Fede e canti di bimbi nella notte di Natale

II.

(Per telef. dal nostro inviato speciale)

S. GIOVANNI ROTONDO, notte di Natale.

Sotto l'arco - campanario di Santa Maria delle Grazie, s'è acceso un faro abbagliante. Si vede splendere fermo e solitario, ed il grappolo di lumi di San Giovanni Rotondo, due chilometri lontano, pare sottolinearne il richiamo.

Soltanto per Natale questa notte garganica è così viva, e le sue strade da presepio sono così brulicanti di genti e di lanterne. Ci son pastori che non han voluto abbandonare il gregge nel recinto, ed allora per non perdere la Messa di Padre Pio, eccoli entrare o scendere dai loro pascoli, spingendosi avanti le pecore precedute dal cane di punta con il lume al collare. Donne con le capaci ceste pugliesi in testa, e v'hanno messo tutta la casa: oche ripiene di burro e zibibbo, fichi imbottiti di mandorle, provoloni e scamorze, caraffe di vino bianco, ciambelle impastate con l'anice. Dopo la Messa notturna la calvizie di questa parte del monte sarà nascosta da una parrucca di straordinari bivacchi, mentre lo scoppiare dei mortaretti, lo scampanio, i canti, le ardenti preghiere in coro, i festosi banchetti sui campi, saluteranno la notte sublime della Natività. Un lieve vento mite soffia ora nel gelo della notte, e renderà possibili questi festini all'addiaccio.

Corsa veloce

Ho rifatto la strada da Foggia a San Giovanni, a velocità entusiasmante, senza che il conducente staccasse mai il piede dall'acceleratore, se non per un paio di fermate professionali, perchè ho voluto non perder nulla di questo spettacolo da Re Magi. Ad uno ad uno abbiamo sorpassato carretti, automobili, ed abbiamo trovato in cima all'erta una pattuglia di Milizia della Strada che filtrava il traffico, controllando documenti, avviandolo sulla giusta mano, fermi i due Militi in mezzo al quadrivio gelido, con le loro motociclette azzurre splendenti alla luce dei fari e dei fanali, austere sentinelle della strada anche la notte di Natale.

Raramente si incontrano pellegrini solitari; verso le strade del convento francescano si son riuniti a gruppi per andarci, e davanti ad ogni gruppo cammina un uomo con una lampada accesa. Anche i concertini di cornamuse fan truppa, e lente cavalcate sfociano nella strada provinciale dai sentieri campestri. Se per un miracolo tutta questa enorme scena viva fosse fatta entrare nel Presepio che i frati han costruito nella loro chiesa, non ci stonerebbe affatto.

Ad ogni crocevia pare che da un momento all'altro debbano spuntare con il loro fantastico corteo ed il prezioso carico di oro incenso e mirra, anche i tre Re Magi avviati verso lo splendore della stalla divina.

Quanti ne abbiamo interrogati di questi romei della notte di Natale, tutti ci hanno risposto che andavano al Convento dei Cappuccini «a sentire la Messa di Padre Pio».

Ad una svolta, per miracolo ne abbiamo evitato uno che tutto solo e senza lume andava camminando facendo con le mani segni energici, come di chi fa il conto d'un qualcosa di molto importante.

— Sta attento, cammina bene se non vuoi andar sotto.

— Che sotto, signò. Io vado da Padre Pio, songo sicuro!

— E che contavi, con le mani?

— Signò, cuntavo (contavo) 'i grazie ch'aggio a dimanda.

— Come?

— Nn'è che un Uomo com'a quello, si può disturbare per tante cose. Mia moglie vuole che la vacca con l'aiuto del Signore faccia una vitella, vitella femmina, signò, perchè il proverbio dice «i figli masculi e le vitelle femmine».

— E tua moglie questa grazia non gli l'ha domandata, a Padre Pio?

Anche per l'anima

— C'è ita, c'è ita. Ci è andata. Ma quello è un uomo santo, ci ha cominciato a dicere che so voglie profane, cose materiali, che di Natale bisogna raccomandarsi l'anima al Signore, che la donna è fatta per pregare la bontà della famiglia e de li figli. Quello, Padre Pio, ci intendeva di dire che le grazie per cose di affari debbono chiederle gli uomini. Per questo ci vado io. Ma io volessi pure che la fillossera non mi ammangiasse l'altro vigneto, con l'aiuto del Signore. E poi che lu vomero de lo aratre, non ci abbisognasse di affilarlo tutta la settimana; e che mò a giugno il grano non si coricasse (coricasse), com'a l'anno passato che so stati guai, caro signore, serti guai, quillo grano non lo volevano a nisciuno mulino! Ebbè, con l'aiuto del Signore, mi affacevo li conti di quale grazia ci posso addimandare, quanto mi costa l'aratro da l'arrutine — tutti ladri sti arrutine, briganti cu lu trombone! — quanto ci guadagno con il vitello femmina, insommuna grazia ci devo addimandare, e voglio 'n po' farmi li conti mia dov'è ch'a ci aggnadagno meglio, con l'aiuto del Signore.

— Ma se Padre Pio dirà anche a voi che queste sono grazie profane, e che bisogna invece pregare per la salute dell'anima?

— Signò, appunto ci stavo pensando, io sai allora che ci devo chiedere? Mò te lo dico: E' ora che Clementina, la figlia nostra, a Vicenzo lu pecuraro non ci pensasse proprio più. Quello è un uomo scostumato, nu cafone che abbada a dormi con li pecore. Nun saps potà una vite, seminare il frumento, di vacche [illegible] (conosci come se fusse legge di latino. Certi capelli arruffati ha da tenè, se voi salite in su lo incegno, che ci habe da vivere una pugalazione com'a Parigi... Quillo guaglione se n'ha da andà via, per i fatti suoi. Questa ci voglio grazia a Padre Pio, che mi facesse questa grazia morale, per il bene dell'anima mia, e dell'anima di Clementina.

— Giusto...

— E poi se lo volete proprio sapè, io sfasciando (spezzando) questo matrimonio, ci guadagno dodicimila lire, e appunto questo conto mi stavo facendo quando mi avete fermato; Perchè Clementina la dò al compare Antonio, che mi entra in società con la libretta postale per fare il formaggio a conto mio...

— Allora, Padre Pio per questa grazia non pregherà.

— E chi ce lo va a dicere, a Padre Pio. Quello è un Santo, al fondo delle cose non ci pensa.

La porta del convento di S. Giovanni Rotondo. Oltre quella vive Padre Pio, ma la parola «clausura» ha qui il più severo significato

Quello domanda la grazia per salvare l'anima di Clementina Fioravante di Luigi e di Sfornoli Rosa da un cattivo matrimonio, male nozze, che è una cosa vera. Pure se mi legge il pensiero, vede che è accosì. Poi la grazia viene, e sta a posto lui, a posto Clementina, il caprare, e stò a posto pure io. Buon viaggio, signò.

— Buon viaggio!

Buon viaggio! E se ne va col suo passo saldo, su per il monte, verso il sagrato illuminato dal faro.

La parola vietata

Con molti altri di questi pellegrini della notte di Natale io ho parlato; è in tutti la stessa candida fede, la lampante certezza di trovare — come ritengono di aver sempre trovato — in Padre Pio e nelle sue preghiere un mezzo sicuro di arrivare al grande cuore di nostro Signore. Pare una favola, ma nessuno che è salito al convento di Santa Maria delle Grazie, per attingere conforto e speranza dalla bocca del Cappuccino in fama di santità, è ritornato a mani vuote alla propria casa. E la parola, l'immensa parola «miracolo» che qui ricorre tante volte sulla bocca di tutti, è proprio quella che la Chiesa e i superiori dell'Ordine Francescano non vogliono che sia pronunziata a proposito di questo dolce, serafico frate, il quale ha sempre sulle labbra un sorriso ineffabile e sempre nel cuore un tesoro di bontà e di alimento spirituale per le moltitudini che ricorrono a lui.

Il nostro Attilio Crepas fotografato con il comandante della Milizia della Strada di Bari sulla porta del convento. La presenza dell'ufficiale e dei Militi dice da sola, quale sia stata in questa occasione natalizia l'affluenza di automobili verso l'eremo di Padre Pio

Sul sagrato la folla attende che suoni la mezzanotte e che il Redentore nasca nella sua culla di paglia e si riscaldi al fiato dell'asino e del bue. Una folla di automobili è allineata su tutto un lato dello spiazzo e vedo targhe pugliesi, di Roma, di Napoli, di Bologna, di Torino, di Milano, di Zara, di Potenza, di Livorno, di Imperia. Ci sono anche alcune macchine straniere e c'è l'automobile pretenziosa di un grande albergo di lusso napoletano, che ha portato fin qui, con cuoco, cameriere e autista, una famiglia — naturalmente — di americani.

La chiesa è paurosamente piena di gente. Nessuna distinzione fra i fedeli: si vedono pellicce sontuose accanto ai poveri lividi scialli di lana delle pecoraie e i ricchi abiti turistici degli stranieri mischiati ai costumi caratteristici della gente contadina dell'alto Gargano. Qualche uniforme, qualche veste talare, qualche saio di altri Ordini.

Anche gli storpi, i muti, i ciechi sono venuti chi sa da quanto lontano e fanno delle loro ... in mezzo alla ressa.

Tutti pregano, giovani, adulti, vecchi. I ragazzi e le bambinette guardano attoniti il quadro smagliante di argento della Madonna delle Grazie, d'un sapido gusto cinquecentesco, che sovrasta l'altare maggiore. Qualcuno dei più piccoli dorme accosciato sul pavimento, oppure in piedi, sorretto dalla calca. Padre Pio è nel coro, accanto al frate organista, in mezzo alla schiera volenterosa dei terziari, che cantano le musiche della liturgia natalizia. L'ho avvicinato un momento:

— Padre, buon Natale!

— Questo puoi scriverlo pure: Buon Natale! Buon Natale a te, buon Natale ai tuoi, buon Natale all'anima tua se ci sarà ripulita.

— Insomma, Padre, volete che io faccia, oltre al precetto pasquale, quello natalizio?

— Io non voglio niente. Ma confessarsi è il bucato del cuore. Tu ti lavi spesso le mani, la faccia; fai il bagno tutti i giorni, sei un uomo moderno...

— Certo, tutti i giorni, perchè sono pulito, non perchè sono moderno.

— E ti premono più del cuore le guance e i piedi! Ma adesso vattene ad ascoltare la Santa Messa, che uscirà a mezzanotte. Buona notte!

— Buona notte!

E un'altra volta mi ha congedato; e io inutilmente sto cercando i due giovanotti, che poche ore fa mi hanno promesso una spiegazione sui bastioni intorno a quanto di circospezione, di mistero e silenzio con cui la figura di questo frate straordinario viene circondato ogni giorno più fittamente.

Finalmente li trovo, seduti accanto al «Pilo dell'Immunità», una di quelle colonnette sulle caratteristiche basi a gradini, che erano alzate nei pressi di conventi celebri, a significare che il peccatore inseguito dalla giustizia umana che fosse giunto a toccarla, era reso immune da cattura, poichè con quel posto si rifugiava nella giustizia e nella misericordia Divina e il Convento lo accoglieva perchè si redimesse nella pace dei suoi chiostri e delle sue mura.

Il "mistero,, svelato

— Allora! Avevate promesso di svelarmi un mistero, questo mistero.

I due giovanotti sono diventati improvvisamente circospetti, laconici.

— A momenti suonano per la Messa.

— Mi avevate detto appunto che mi avreste parlato a quest'ora, non abbiate paura di me.

— Già: noi parliamo e voi scrivete. Niente.

— Vi prometto che non scrivo se non volete.

— No, no. E poi non c'è niente di straordinario, niente di sicuro. Voci...

— Quali voci?

— Voci... Insomma, a San Giovanni Rotondo il palazzo delle scuole, la strada nuova, la chiesa di Santa Maria bellissima con le pitture nuove e le sete ricamate e i mantelli gemmati per la Madonna li hanno fatti e anche le ville nuove ci hanno costruito i forestieri. Ora nella mente di ch. comanda tocca a San Marco in Lamis, dove c'è pure un convento dei Cappuccini.

— Il mistero è tutto qui?

— E vi pare poco! Vogliono trasferirlo a San Marco in Lamis padre Pio, per levarlo a noi di San Giovanni...

Mi viene da ridere sul povero e pallido mistero dei due giovanotti paesani. Domando:

— Insomma, voi due ci credete che Padre Pio «faccia i miracoli»?

— Certo. Dovevate conoscere questo paese. Venti anni fa era un covile. Adesso ci sono comodi come nelle città. Un palazzo delle scuole come non c'è nemmeno a Foggia. E queste ville? E questo movimento di forestieri? E i soldi che entrano in paese? E i buoni consigli che dà? Bèssignore, i buoni consigli: perchè voi che siete istruito queste cose le sapete meglio di me: non si vive di solo pane, dice il proverbio anche in latino. E poi domandatelo al «Dottore»...

Il «Dottore» è appoggiato alla porta del convento. Attende che esca la processione, preceduta, come tutti gli anni, dal Padre Guardiano, al quale segue Padre Pio con gli altri frati.

Egli è un giovane biondo, distinto, con un costume elegantissimo di turista da diporti invernali. Ho un'aria assorta. Pare che non senta la folla che è vicino a lui.

— Permettete?...

La presentazione è rapida: il «Dottore» è un torinese, si chiama Giuseppe Roncati, dottore in lettere, scrittore sotto lo pseudonimo di Giorgio Italico, abitante a Torino in via delle Rosine n. 10. E' venuto dalla nostra città fin quassù in automobile, con la sorella signorina Laura e la mamma, signora Alessandrina Roncati.

— Vengo tutti gli anni qui per Natale. Cinque anni fa Padre Pio mi esortò a pregare così intensamente per la salute di mia madre, che il Signore ci fece la grazia. Adesso stiamo facendoci costruire anche noi una casa qui vicino al convento... Ma parleremo dopo, ecco la processione.

Vado a dare un'altra occhiata dentro la chiesa dove, subito accanto al Presepio, le mamme danno gli ultimi tocchi all'eleganza dei figlietti che deporranno fiori e frutta davanti al Bambino Gesù e ripetono la lezione ai piccoli che reciteranno le poesie di occasione. («Caro, la sa tutta a memoria con i gesti e gli inchini!», «Vedrai il mio che amore! Felicino, la gamba indietro, le due mani pronte! Bravo, così amore di mammà!», «Ah! cafoncello! Non ti grattare la testa. Donna Lucia, che volete; è un bambino che tutto il giorno si sta pettinando, l'esagerazione della pulizia e poi, naturalmente, tiene la testa irritata!»).

Fuori, l'unica campana del Convento francescano suona a festa, svelta e gioconda e soverchia i concerti del campanile di San Giovanni Rotondo e quelli assai più lontani di San Matteo e di San Marco in Lamis.

Ecco la processione

Dalla porta della chiesa la ressa incredibile che è stata cavata rigurgita gruppi di fedeli che si dispongono a ventaglio per vedere passare la culla di Gesù e il corteo salmodiante dei frati Cappuccini. Tutta la folla dal sagrato si scompone a fare ala. Solo alcuni bambini si sono presi per le manucce illividite dal freddo e svagati dalla mistica scena, fanno un girotondo bizzarro attorno al Pilo di marmo dell'Immunità; e il loro gioco innocente, silenzioso, batte lieve quello spazio su cui si impresse l'affannoso passo degli assassini, e le loro manucce pure e tenere ogni tanto sfiorano la colonnetta sulla quale si serrò, in un anelito estremo, la presa palpitante degli infami.

Ecco la processione.

Un frate si affaccia sul sagrato dalla porta del Convento, con la lunga candela in mano. Poi il Padre Guardiano con la culla simbolica e un Bambino Gesù raggiante: egli non può avere consuetudine con il gesto tenero che ci vuole per portare una culla e tiene le braccia come reggessero un peso massiccio, un peso solenne, come se sulla lieve culla rosa già la croce immortale stendesse le sue nere braccia che hanno redento gli uomini di buona volontà. E poi Padre Pio da Pietralcina. Quando appare, un sussurro, come un'onda di sussurri sulla folla. Un attimo. E' passato, come non accorgendosi di chi vuole baciargli la veste, le mani. E' passato, è entrato in chiesa; e, appena sulla soglia, ha unito la sua voce opaca al canto argentino dei fanciulli accordato sulle note gravi dell'organo, che scende dall'alto come un coro di Angeli.

Attilio Crepas

(Continua).

ULTIME — STAMPA SERA

Il vaiolo infierisce nella zona di Sciangai

Mille casi in due mesi - Quattromila vaccinazioni al giorno

Sciangai, lunedì sera.

Un'epidemia di vaiolo di inquietanti proporzioni ha preso il posto dell'epidemia colerica, che in queste ultime settimane si era rivelata nella fase decrescente.

Il numero dei casi di vaiolo registrati quest'anno supera tutti i massimi di questo secolo. Il flagello sembra colpire nelle stesse proporzioni vaccinati e non vaccinati, sebbene tra i primi la mortalità sia considerevolmente inferiore. Negli ultimi 2 mesi si sono avuti oltre mille casi.

I servizi sanitari procedono a circa quattromila vaccinazioni al giorno, ma in una città come Sciangai tale sforzo non è ancora sufficiente per porre un argine efficace alla diffusione del morbo. Fra gli stranieri colpiti dal vaiolo è anche un giornalista, l'americano John Morris, direttore della United Press per l'Estremo Oriente.

L'esplosione di Algeri

Si avrebbero a deplorare un morto e parecchi feriti - Si ignora la sorte di due persone

Parigi, lunedì sera.

Secondo le ultime informazioni provenienti da Algeri, nell'esplosione che è avvenuta ieri sera nel centro della città una persona avrebbe trovato la morte e parecchie altre sarebbero rimaste ferite, delle quali molte gravemente.

La vittima è la moglie di un ufficiale francese. Si ignora la sorte dei due garzoni del ristorante dove si è prodotta l'esplosione, dovuta, pare, ad una fuga di gas.

Il Manciukuò rafforzerà le sue frontiere verso la Russia

Tokio, lunedì sera.

Si apprende che un'importante conferenza ha avuto luogo ieri a Hsin King per esaminare le misure necessarie per il rafforzamento della difesa alla frontiera manciurana contro un eventuale attacco dei sovieti. Alla Conferenza hanno preso parte i rappresentanti dell'armata del Kuantung, delle personalità dirigenti del Governo del Manciukuò, oltre ai rappresentanti dell'industria pesante e dei trasporti. Fra l'altro, sarebbe stato deciso di completare il sistema delle zone fortificate già esistente attorno ai principali punti di penetrazione nel nord.

Un comunicato pubblicato ieri sera dice: «Il Governo del Manciukuò è profondamente cosciente della necessità di fare tutti gli sforzi possibili per la difesa delle sue frontiere. Data la situazione attualmente tesa e la necessità di una difesa congiunta del Giappone e del Manciukuò, e considerando il piano di rafforzamento della difesa nazionale e il piano industriale dei cinque anni, le decisioni della Conferenza contribuiranno al consolidamento della situazione in tempo di guerra e al potenziamento delle forze della Nazione».

Cina e Giappone verso la pace?

Una riunione avrebbe luogo prossimamente a Hong Kong

Sciangai, lunedì sera.

Si apprende da autorevole fonte britannica che l'ex-Primo Ministro della Cina nazionalista, Uang Cing Uei, è atteso a Hong Kong, proveniente da Hanoi, per discutere le condizioni di pace con rappresentanti nipponici.

Caserma di senegalesi distrutta dal fuoco

Parecchi milioni di danni?

Montauban, lunedì sera.

Un violento incendio, scoppiato nella caserma del 16° Fucilieri senegalesi di Montauban, ha distrutto completamente l'edificio della caserma, causando danni materiali ammontanti a parecchi milioni di franchi.

Il boicottaggio alla Germania proposto da un senatore americano

Washington, lunedì mattino.

Il senatore King, democratico dell'Utah, uno degli esponenti delle più accese correnti guerrafondaie, ha proposto in una riunione di partito tenuta ieri la cessazione di tutte le relazioni diplomatiche e la rottura dei trattati commerciali col Reich.

Egli ha affermato che il nazionalsocialismo non può vivere se il Governo tedesco non mantiene delle relazioni commerciali con le altre nazioni. «Il boicottaggio da parte degli Stati Uniti e delle altre grandi nazioni democratiche — ha concluso il senatore — colpirà Hitler là dove è particolarmente vulnerabile».

Facilitazioni ungheresi alle minoranze tedesche

Budapest, lunedì sera.

Rispondendo alle rivendicazioni del «Volksbund der deutschen in Ungarn», Imredy ha annunciato in un articolo pubblicato dall'organo ufficioso «Pester Lloyd» che il Governo ungherese creerà delle scuole elementari, normali, primarie superiori e dei licei tedeschi.

Le minoranze ungheresi dovranno servirsi della lingua tedesca per trattare con dei membri della minorità tedesca.

I Cantieri dell'Adriatico costruiranno una nuova "Stockholm,, in sostituzione di quella incendiatasi

Trieste, lunedì sera.

In questi ambienti marittimi — informa la Radio Nazionale Italiana — si ritiene che l'arrivo del presidente e del direttore generale della Compagnia «Svenska» sia in relazione ad una conferma dell'ordinazione della motonave Stockholm con la commessa agli stessi cantieri della costruzione di una gemella della nave distrutta dall'incendio.

La scoperta di Bendandi

Come avvengono i terremoti?

"I fenomeni sismici si producono per attrazione esercitata dalle combinazioni degli astri e non per cause interne alla Terra,, - Pareri di scienziati ed esempio d'un Sultano

Faenza, lunedì sera.

Il lieve terremoto segnalato la sera di venerdì con epicentro a Locana nel Canavese e ripercussione in tutta la Valle dell'Orco, mi ha indotto, anche in seguito a qualche discussione avvenuta in occasione dei terremoti recentissimi verificatisi in ricorrenza delle macchie solari, a chiedere a Raffaele Bendandi, il notissimo sismologo di questo Osservatorio, spiegazioni in proposito.

Raffaele Bendandi, dopo lunghi anni di studi e di osservazioni, è riuscito a scoprire una legge dei terremoti e ad a spiegare le cause che producono questi sommovimenti della Terra. Su questo argomento, Bendandi ha fatto qualche accenno nel grosso e dotto volume che spiega i fenomeni undecennali che si manifestano sulla superficie del Sole a ricorrenza di undici anni, e noti come le «macchie solari» da lui per primo rilevati e illustrati. Inoltre le sue dichiarazioni mettono a punto con precisione le cause vere dei terremoti.

«Cos'è il terremoto? — dice Bendandi. — Da molti secoli si ritiene che è un fatto il quale ha origini laddove esso si manifesta coi suoi effetti: un fenomeno locale.

Bendandi invece afferma che il terremoto è un fenomeno universale e che le sue cause non si debbono cercare nel seno della Terra, ma fuori, nelle combinazioni celesti degli astri.

«Io nego — dice Bendandi — che il terremoto sia un fatto locale; questo è tanto assurdo quanto lo sarebbe affermare il locale delle maree o del fatto che un oggetto lanciato in aria ricade sempre a terra. Se nella vita terrestre e universale nulla ha carattere accidentale o caotico, ma tutto risponde a leggi precise, perfette, che appartengono alla meccanica dell'infinito, perchè soltanto il terremoto dovrebbe sfuggire a questa verità fondamentale del creato?

L'influenza delle maree

«Nessuno mette in dubbio l'influenza che provoca le maree: se la legge d'attrazione che causa le maree esiste ed ha la potenza di sollevare per cinque, dieci, venti metri tanta massa di acque, perchè un'uguale forza-legge non dovrebbe poter esercitare un'attrazione anche sul resto della superficie terrestre?

«La Terra è una cosa sola e non si capisce perchè solo le acque del mare dovrebbero andar soggette a questi grandi richiami del Cosmo.

Ed allora — aggiunge Bendandi — ho pensato che come altri corpi celesti, in altre congiunture fra di loro, anche la terraferma fosse soggetta a queste formidabili attrazioni capaci di deformarla e perciò di romperla più o meno gravemente in qualche parte. Le mie indagini partirono da questa intuizione e continuarono, sulla base dei rapporti e delle esperienze, fino a diventare una precisa realtà. Egli è arrivato così ad accertare che il terremoto è di natura esterna ed universale.

«La mia scoperta — dice il sismologo — consiste nell'aver riconosciuto che il terremoto si deve alla influenza combinata di diversi astri, come il Sole, la Luna ed altri. Come ad altra influenza di questo genere si debbono i famosi fenomeni che ogni undici anni si rinnovano sulla superficie del Sole. Le osservazioni fatte su questo, mi hanno servito di trionfante riprova per la mia teoria sui disequilibri gravitazionali e nei cui nodi entrano appunto i sommovimenti della Terra, compresi le eruzioni.

«Il fenomeno fisico nella crosta terrestre avviene in questo modo: l'attrazione esterna (per influenza delle combinazioni astrali) determina una deformazione ovoidale, a cui risponde, come è ovvio, una deformazione sui lati di fianco, appiattita: il terremoto si verifica nel punto di congiuntura fra le due deformazioni».

Questa scoperta darebbe anche la possibilità di prevedere i movimenti sismici.

«Si potranno — una volta constatato come i fatti sismici coincidono con alcune particolari posizioni e coincidenze di astri — prevedere i terremoti, sotto il duplice aspetto di luogo e di tempo, con la stessa facilità con la quale si prevedono oggi e da gran tempo, le eclissi di Sole e di Luna. Quando si sappia quali sono i corpi celesti che ad un certo punto d'una loro certa combinazione, sono capaci di scatenare sulla superficie terrestre la perturbazione atta a deformare, per forza attrattiva, la superficie del nostro pianeta, è evidente che per sapere quando e dove questi fatti si produrranno, non ci sarà bisogno di fare altro che rivelare, col vecchio criterio scientifico corrente, quel punto della Terra su cui tale forza verrà matematicamente a cadere. Insomma, nel modo stesso col quale si compilano i prognostici delle eclissi.

L'azione lunare

«Solo che per queste eclissi gli elementi delle combinazioni sono tre: Terra, Sole, Luna, e nel caso dei terremoti sono invece di più... Sono migliaia e migliaia le prove e riprove che ho fatto, e non hanno fallito, sui terremoti avvenuti e che hanno precisamente coinciso con le combinazioni degli astri.

«Dei tredici movimenti ai quali è soggetta la Terra, dieci almeno, è da tutti ammesso, sono prodotti dalle mutevoli e numerose attrazioni esterne: non vi è ragione per escludere a priori che le manifestazioni sismiche non possano rientrare in questa categoria di fenomeni cosmici dipendenti dalle stesse cause».

Alcuni attribuirono alla sola azione della Luna anche i terremoti; come avviene per le maree. Bendandi dice che l'azione lunare rappresenta soltanto uno dei tanti coefficienti necessari perchè il perturbamento tellurico si verifichi, e, il terremoto si produca quando la Terra, nel suo giro [illegible] mua azione attrattiva a quella degli altri pianeti. La cosa è semplice: sommandosi le varie attrazioni, lo sforzo attrattivo ne risulta accresciuto; per conseguenza, sottoposta a questo maggior tensione, la sfera terrestre leggermente si deforma tendendo ad assumere la forma ovoidale ed in questa circostanza del fatto particolare, l'equilibrio viene turbato: i punti deboli della crosta terrestre cedono ed i terremoti si verificano.

L'ipotesi cosmica, quella che ascrive i terremoti ad una influenza esterna, fu già avanzata fin dalla metà del secolo scorso dal Perrey e dal Falb, che però la basavano soltanto sull'azione luni-solare, e perciò non poterono pervenire a risultati soddisfacenti. Anche il nostro astronomo Francesco Porro sostenne questa ipotesi e parecchi scienziati stranieri come il Rothé dell'Osservatorio e Ufficio centrale sismologico di Strasburgo la avvalorarono ritenendola la più probabile.

Documentazioni di scienziati

Il rettore dell'Università di Pavia prof. senatore Vignasso de Regny, docente di scienze geologiche e membro del Consiglio nazionale delle ricerche presieduto ora dal Maresciallo Badoglio, afferma che «una legge anche pei terremoti deve esistere. Taluni fisici moderni tendono molto a sostituire il caso alle leggi del Creato che è una perfetta divina armonia; ma anche questo è un errore dovuto al nostro orgoglio». Ed aggiunge: «L'idea Bendandi che si tratti di una specie di marea, cui è soggetta in determinate circostanze la crosta terrestre, non è affatto da rigettarsi: le moderne teorie sulla struttura della calotta esterna della Terra indicano la presenza, alla profondità di alcune decine di chilometri, di una massa se non fluida, almeno plastica, e quindi suscettibile di dare maree della crosta: potrebbe quindi darsi benissimo che in certi punti meno resistenti della crosta, tali maree si manifestassero in maniera più violenta come terremoti».

Queste documentazioni di illustri scienziati, mi ha presentato il Bendandi, che della sua scoperta è convinto per la riprova che ne ha lungamente fatto.

Si avrà, dunque, la previsione dei terremoti, come si ha quella delle eclissi? Sì; ma sarà opportuno non pubblicarla: che cosa accadrebbe domani se si preannunciasse: il giorno tale all'ora tale, a Torino avverrà il terremoto? Spavento, fuga, case deserte, malati da trasportare, ladri che andrebbero per le case al sicuro...

Eppure, molti anni or sono, quando il marchese Imperiali ambasciatore a Costantinopoli, su preghiera del Sultano di inviargli uno scienziato sismologo perchè gli impiantasse un Osservatorio, gliene mandò uno valentissimo, accadde un fatto ben curioso. L'Osservatorio era da poco montato, quando si verificò un forte terremoto. Il Sultano impaurito mandò a chiamare il sismologo e lo investì violentemente accusandolo di non averlo avvertito prima. Lo scienziato gli rispose che i sismologi studiano i terremoti quando questi sono avvenuti, non prima... Il Sultano gli disse allora ch'era meglio far le valigie...

L. A.

Il lucroso bottino di un visitatore sconosciuto

Milano, lunedì sera.

Da qualche giorno la famiglia della signora Caterina Ferrero, abitante in via Fiamma 5, ospita un conoscente venuto a Milano a trascorrere le feste. Questa mattina uno sconosciuto si è presentato chiedendo di questo ospite. Non si sa come fosse a conoscenza della sua presenza, ma è certo che sapeva che egli momentaneamente era assente.

Tuttavia è stato ricevuto dalla figlia dell'Ferrero, la quale lo ha fatto entrare nel salotto, lasciandovelo solo per andare a chiamare la madre. Quando la signora è giunta, il visitatore era scomparso e insieme a lui erano sparite cinquecento lire che si trovavano in un cassetto, vari oggetti di valore e un libretto di assegni.

Nuovo Provveditore

ALESSANDRIA. — A nuovo Provveditore agli Studi è stato designato il prof. Carretti, attualmente Preside del Liceo Colombo di Genova, in sostituzione del prof. Guaraschi.

I ladri nella privativa

ALESSANDRIA. — La notte scorsa in rione Mantelasi ignoti ladri, mediante scasso, hanno svaligiato il negozio di privativa del sig. Antonio Re per un danno di oltre 1300 lire.

L'acqua bollente

STRADELLA. — A Verrua Po, il piccolo Sergio Alberti di Cirando, mentre si trastullava, cadeva in una pentola d'acqua bollente e per le gravissime ustioni decedeva fra atroci sofferenze.

Caduta dalla scala

STRADELLA. — Discendendo dalle scale, certa Gina Cerrutti, da Verrua Po, scivolava sopra un gradino di sapone e nella caduta riportava la frattura della gamba sinistra.

Urtata da un'auto

FERRARA. — La ventenne Graziella Fabbri, da Pontelagoscuro, nell'uscire dalla casa [illegible] veniva investita e ferita da un'automobile guidata da Edgardo Piva, di Ferrara. La Fabbri riportava gravi escoriazioni e contusioni alle gambe.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — In seguito alla caduta da una scala sulla quale stava lavorando, [illegible] riportava la frattura [illegible] della spalla destra [illegible].

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Una musica poco gradita...

Russate voi?

Cause e rimedi del molesto inconveniente

Berlino, lunedì sera.

A tutti è noto il fenomeno del russare; ma forse uno degli ambienti più caratteristici, dove esso può essere studiato in tutti i suoi molteplici e vari aspetti... musicali, è quello dei rifugi d'alta montagna. Rifugi sempre provvidenziali per gli audaci e appassionati alpinisti, pur nella loro spesso elementarissima costituzione: una camera, cioè, più o meno vasta, fornita di una stufa e di un pancone di legno, con un po' di paglia e qualche coperta, su cui ci si distende alla bell'e meglio, per cercare un po' di riposo dopo la fatica, talora anche assai aspra, di un'ascensione.

Non di rado — specialmente durante i periodi di ferie, sia invernali che estive — questi rifugi risultano popolati oltre ogni verosimile; e allora la sistemazione notturna diventa un problema, anche per chi — come i veri appassionati della montagna — non ha speciali esigenze di comodità. Trovando occupati i posti sul pancone di legno (cioè i posti... privilegiati) c'è chi si distende senz'altro per terra, c'è chi si siede contro una parete, c'è chi si appoggia al corpo (o magari alle scarpe) del compagno, e così via. Ma niente paura! Quando si è giovani, forti, sani e baldanzosi e si ha una vera passione per la vita rude, ma ristoratrice della montagna, non si conoscono difficoltà.

La bocca, alquanto aperta, favorisce la produzione di una corrente aerea boccale, che interseca quella nasale, nel punto dove si trovano il velo palatino e l'ugola; e li mette in vibrazione, provocando il noto e fastidioso fenomeno del russare

Immaginiamo ora di entrare in uno di questi rifugi. Da poco tempo sono scese le tenebre; ma — come è noto — in alta montagna si vive assai più secondo natura e perciò si va a riposare presto; si potrà ancora forse scherzare o cantare un poco, ma la fatica compiuta (oppure la preoccupazione di quella che si deve compiere il giorno dopo) induce al riposo e alla gioia di una bella dormitina...

Un rifugio affollato

Il rifugio è straordinariamente affollato; gruppi vari di dormienti sono sparsi ovunque, alla rinfusa; il silenzio è grande, immenso come il cielo, che sovrasta e sembra poggiare sui picchi slanciati arditamente verso di esso. Ad un tratto, da un punto indefinibile della profonda oscurità e del profondo silenzio, si leva un rumore: dapprima lievissimo, quasi impercettibile, quasi un sibilo debolissimo... Ed ecco che, poco dopo, da un altro punto e quasi come risposta al richiamo, un altro suono (o rumore) sorge: vago, grave, profondo come la vibrazione di una corda di contrabbasso appena sfiorata da una mano quasi immateriale. I due suoni si uniscono in duetto, che prende sviluppo e s'alza di tono, con modulazioni varie e sempre crescenti; poi, ecco che, a poco a poco, si levano, qua e là, altre voci, che si aggiungono alle prime, s'intrecciano: qualche volta in forma di semplice accompagnamento, altre volte in un sinfonismo tematico, che nessun musicista non ha ancora reso orchestralmente, ma che offre una varietà così infinita di toni, di gradazioni e di sviluppi, da far invidia a qualunque composizione sinfonica. Talvolta il «crescendo» è tale che non rimangono che due possibilità: o prendere parte inconsapevolmente al concerto (e sono i più stanchi o i più solidi di nervi) o scappar fuori del rifugio, sfidando magari i rigori d'una temperatura quasi polare pur di sottrarsi a quell'ammasso di sibili e di grugniti...

Perchè, a proposito del russare, si è particolarmente pensato all'ambiente dei rifugi alpini?

Semplicemente perchè la posizione disagiata e anormale del dormire (oltre le condizioni di particolare stanchezza) può influire notevolmente sul fenomeno del russare e provocarlo anche in chi abitualmente non russa affatto, poichè dette posizioni sono spesso determinate da necessità singolarissime del momento e dell'ambiente: posizioni — oggi si direbbe — di fortuna...

Un po' di comicità

Il russare porta sempre con sè qualche cosa di comico; ma può diventare un tormento per la persona che sente; specialmente se soffre d'insonnia e, nello stesso tempo, ha tanta necessità di dormire.

Quali sono le fisiologiche cause del fenomeno?

Semplicissime; almeno nella linea generali. Abitualmente durante il sonno la respirazione si attua attraverso il naso (e la bocca rimane, perciò, chiusa); se però si apre (più o meno leggermente) la bocca, si forma un'altra corrente d'aria — ma nella inspirazione, che nell'aspirazione — la quale viene ad unirsi alla corrente aerea, che passa per il naso. Nel punto d'incrocio delle due correnti si trova il cosidetto velo palatino: una sottile membrana muscolare (perfettamente visibile verso il fondo della cavità boccale) terminante con quella appendice carnosa, conosciuta sotto il nome di ugola.

Talvolta le cause del russare sono da ricercare anche in rigonfiamenti glandolari (B), che limitano o impediscono la respirazione nasale

Durante il sonno il velo palatino — come molti altri muscoli del corpo — rimane perfettamente decontratto; perciò, sotto l'azione delle correnti d'aria che passano contemporaneamente dal naso e dalla bocca, rimane scosso, entra in vibrazione e produce quel suono o rumore così caratteristico e tanto ingrato che è il russare. (Così ingrato, che nel Giappone è considerato come motivo sufficiente di... divorzio!).

Ci sono anche delle posizioni generali che favoriscono il fenomeno del russare; per esempio quella del dormire supino. Nell'atto del dormire — come è stato detto — i muscoli tendono sempre a rallentarsi; quando si sta supini, anche i muscoli, che tengono aderente la mascella inferiore a quella superiore, cedono; la bocca allora si apre, favorendo così quella corrente d'aria boccale che contribuisce alla vibrazione del velo palatino. Perciò chi ha tendenza al russare dovrebbe cercare d'evitare la posizione supina, legandosi magari dietro la schiena un corpo duro e tondeggiante, che renda impossibile l'appoggiarvisi su (quando poi ci si è disabituati alla posizione supina, si può eliminare il corpo duro).

Normale funzione della respirazione, attraverso le vie nasali, compiuta durante il sonno; il velo palatino e l'ugola (A) stanno decontratti e inerti senza alcun movimento

Talvolta la respirazione nasale è resa difficile o complicata dalla presenza di escrescenze, polipi, gonfiori ecc. esistenti nei condotti naso-faringei; ma l'intervento medico, se pure necessario, è per lo più non grave. Altre volte per ridurre le mucose allo stato normale è sufficiente anche solo un cambiamento di vita o di nutrizione.

Certo è che nella faticosa e febbrile vita odierna — in cui si è proceduto alla guerra a fondo contro tutti i rumori — anche l'eliminazione del fenomeno del russare può costituire un grande beneficio: per sè e — forse più ancora — per il prossimo.

l. c.

A sinistra: Si procede talvolta alla recisione o alla cauterizzazione delle ghiandole. Tra le determinanti del russare sono da annoverare anche i polipi che possono infestare i setti nasali (Figura al centro). I polipi si possono estirpare con dei lacci metallici; ne consegue un grande sollievo per sè e... per gli altri (a destra)

Un treno tedesco a 180 chilometri all'ora

E non basta ancora...

Berlino, lunedì sera.

Una fabbrica di locomotive ha consegnato una macchina gigantesca che reca il numero 5000. E' provvista di motori Diesel che sviluppano 5000 cavalli di forza e consentono al nuovo mostro d'acciaio di raggiungere la velocità di 180 chilometri all'ora, velocità che la locomotiva sviluppa entro i primi 4 minuti e mezzo dello spostamento su un tratto di appena 9 chilometri, trascinando un treno diretto di 8 carrozze per il peso complessivo di 360 tonnellate. Nonostante gli enormi risultati or ora ottenuti, la Direzione generale delle officine pensa già di costruire un nuovo tipo di locomotiva capace di raggiungere i 225 chilometri all'ora (Nord-Sud-Press).

"Consigliere di bestiame,,

Titolo onorifico dato da Federico il Grande a un sollecitatore

Berlino, lunedì sera.

Il grande re prussiano — filosofo scettico — nutriva un intimo disprezzo per la vanità umana sotto tutti i suoi aspetti; e però sia che egli respingesse, sia che accogliesse le suppliche dei sudditi che sollecitavano un titolo, non mancava mai di formulare un pensiero mordace o anche solo amabilmente ironico di cui fanno fede le sue interessantissime annotazioni marginali.

Ecco, per esempio, un veterinario che implora il titolo di consigliere di corte. Federico annota: «Come i cavalli non fanno parte della mia Corte, così il veterinario non ha niente da vedere con i consiglieri. Tuttavia, il sollecitatore ha i suoi bravi meriti. In riconoscimento di questi, gli concedo il titolo di «consigliere di bestiame».

Oltre dieci milioni di radioascoltatori in Germania

Berlino, lunedì sera.

Il 1.o ottobre entro i confini dell'antico Reich, si contavano 9 milioni 784.677 radioascoltatori. Il 1.o di novembre, sul medesimo territorio, questo numero è salito a 10 milioni 19.188. Vale a dire che nel solo mese di ottobre si è avuto un aumento di 234.511 nuovi abbonati.

UN GIOVANE... D'ECCEZIONE

Il "chiaroveggente,, di Perugia

Identifica gli oggetti nascosti nel sottosuolo — Il controllo della Società di Metapsichica

Roma, lunedì sera.

A proposito dei fenomeni straordinari di chiaroveggenza manifestati da alcune persone straniere dei quali si è in questi giorni parlato su per i giornali e le riviste scientifiche, è il caso di ricordare che anche a Roma abbiamo avuto degli esempi interessanti e notevolissimi. Gli studi di metapsichica ai quali si collegano i fenomeni di telepatia, di televisione, di chiaroveggenza, osservati in individui specialmente predisposti si vanno estendendo ed intensificando. Si spera, anzi si è persuasi, con questo mezzo, di riuscire finalmente a spiegare scientificamente, molti fatti che erano ritenuti sino a qualche tempo fa misteriosi o miracolosi, mentre sono semplici e chiare manifestazioni, esteriorizzazioni, di energie latenti in organismi umani, dotati di facoltà e caratteristiche particolari, dipendenti dalla loro costituzione fisica e psichica.

Un giovane che ha compiuto nei dintorni immediati di Roma, degli esperimenti controllati scientificamente, degni di suscitare ammirazione e stupore nei non iniziati alla scienza, è il perugino diciassettenne C. Spaziani, da Bevagna, cittadina dell'Umbria presso Spoleto.

Perchè si sappia subito che le notizie riferentisi ai fenomeni manifestati dallo Spaziani, non sono fantastici od inventati, diremo che tutte le notizie che diamo in proposito sono tratte dalla rivista o meglio dal Bollettino ufficiale della Società Italiana di Metapsichica costituitasi circa un anno fa a Roma, ed intitolato «Notiziario di Metapsichica» che riferisce gli atti e le esperienze dalla società promossi.

In un numero di questo bollettino si narra l'esperimento compiuto dal giovane Spaziani, dotato di particolari facoltà sensitive, le quali si esplicano, a detta di coloro che conoscevano il giovane e lo indicarono alla Società, nello stato di ipnosi provocata, con speciale riferimento ad oggetti collocati nascostamente nel sottosuolo. Uno di questi esperimenti organizzato dal Comitato di presidenza della Società Italiana di metapsichica, ebbe luogo a Roma, in un terreno presso Centocelle. Qualche giorno prima dell'esperimento, da un terrazziere affatto ignaro dello scopo a cui doveva servire l'opera sua, vennero fatti sotterrare in diversi punti ed a varia profondità, alcuni disparati oggetti.

Poi venne condotto sul posto il giovane Spaziani, accompagnato e sempre controllato da alcuni membri del Comitato di presidenza della Società Metapsichica, e messo in stato di ipnosi, ordinandogli di descrivere come lo vedeva il sottosuolo sul quale doveva camminare.

Lo Spaziani, con gli occhi sbarrati, con la persona protesa in avanti, e le mani aperte innanzi a sè, fissava il suolo e, mano a mano che lo percorreva, descriveva il sottosuolo quale a lui appariva, indicando poi nei vari punti gli oggetti che vi erano stati seppelliti, facendone la precisa descrizione come se li avesse in mano, ed indicando anche la diversa profondità alla quale si trovavano sotto terra. E' assolutamente certo che la qualità, il numero degli oggetti ed il luogo ove erano stati nascosti, erano del tutto ignoti ai partecipanti all'esperimento, compresi, s'intende, i membri della Società che controllavano lo Spaziani: perciò è indiscutibile che questo deve essere considerato come un preciso caso di chiaroveggenza. La Società di metapsichica quindi lo studia per trarne le naturali conseguenze scientifiche.

Vuol essere il nuovo Messia

Tradotto in carcere dà in smanie

Alessandria, lunedì sera.

Il sarto Giovanni Falcocchio, di 28 anni, residente a Tagliacozzo, era stato fermato dalla Questura di Alessandria per essere rimpatriato con foglio di via ordinario. Tradotto momentaneamente alle carceri di via Parma per le incombenze di rito, il Falcocchio, eccitatissimo, ha dato in smanie, profferendo parole sconnesse.

Invitato a firmare sul registro d'ingresso, si è segnato, anzichè con le proprie generalità, con «Gesù Nazareno, Re dei Giudei», proclamandosi il nuovo Messia destinato a salvare il mondo dalla corruzione invadente. Il povero allucinato è stato assistito con ogni cura e fatto partire in seguito per la sua destinazione di Tagliacozzo.

Natale benefico

ALESSANDRIA. — A cura dell'Ente comunale di assistenza sono stati distribuiti 3500 pacchi a famiglie bisognose della città; parimenti ai mutilati ed agli invalidi di guerra è stato distribuito il pacco natalizio. Nel salone del Palazzo del Governo, servito da Donne fasciste, è stato offerto un pranzo a 15 famiglie numerose per un complesso di oltre cento commensali.

Un braccio fratturato

ALESSANDRIA. — La frattura del braccio destro ha riportato lo scolaro Dante Balza, di 10 anni, da Litta Parodi, caduto accidentalmente in seguito ad uno scivolone per il gelo.

Spettacoli

CARIGNANO

Le due repliche di *Niente di male*, a prezzi popolari

AL CARIGNANO oggi alle 16.15 e alle 21.15, ultime due repliche a prezzi popolari della piacevole commedia di Cantini «Niente di male», che, nell'impeccabile interpretazione della Compagnia Benassi-Carli-Favre ha ottenuto fin dalla prima sera cordiale successo. Domani sera una interessante ripresa: «Frank Quinto» e di Giovacchino Forzano, con ambientazione fedele all'epoca del lavoro.

ALFIERI

Le due recite di oggi

ALL'ALFIERI, nei due spettacoli di oggi delle 16.15 e 21.15, la Compagnia di Gilberto Govi replica «Articolo quinto» di Palmerini e «I manezzi per maritare una figlia» di Bacigalupo. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari con «Articolo quinto», e mercoledì ripresa dell'applaudita «Voce di popolo» di La Rosa.

ROSSINI

Oggi: due repliche di *Un torinese a Torino*

AL ROSSINI la divertente rivista di G. M. Poncini «Un torinese a Torino» si replica nei due consueti spettacoli delle 16.15 e 21.15.

ELENA RAGGI che ieri sera al «Teatro Lirico d'avviamento» di Alessandria ha interpretato con successo la parte di Rosina nel «Barbiere di Siviglia».

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Bussolin Carlo, operaio, con Mattura Teresa — Ghiaudano Giovanni, tornitore, con Lorenzale Colombina — Fontanari Giuseppe, dott. scienze econ., con Bosco Ernestina — Bosco Silvestro, operaio, con Corradino Fulvia, sarta — Galli Gastone, impiegato, con Ventrella Maria, impiegata — Dimo Braldo, vend. amb., con Cosa Maria — Garola Luigi, insegnante, con Aschei Michelina, insegnante — Montaldo Pietro, commerciante, con Casalegno Caterina, impiegata — Pillon Gino, stuccatore, con Pellerino Matilde, cameriera — Dagasello Valentino, tranviere, con Basso Maria, tipografa — De Negri Pasqualino, autista, con Guglielmino Evelina — Enriotti Perpetuo, operaio, con Terucci Cecilia — Bianco Roberto, impiegato, con Bioglio Maria, impiegata — Ponzio Emilio, industriale, con Garigho Maria — Gatti Antonio, lastricatore, con Nervo Annita, commessa; Puglisi Salvatore, industriale, con Alfero Ottavia — Barbarino Pietro, ufficiale Regio Esercito, con Bergeri Adelia — Baldacci Ferro, cuoco, con Turletti Caterina — Maggiorotto Camillo, meccanico, con Bozzolan Lia, operaia — Bianco Stefano, tipografo, con Giravegna Caterina, commessa — Bianchino Matteo, sarto, con Morelli Teresa, sarta — Macaluso Vincenzo, appunt. R. G. F., con Giglio Maria — Fanfano Lodovico, operaio, con Fanfano Idelina — Manlini Dario, meccanico, con Spadoni Eugenia — Varnier Antonio, agricoltore, con Spalla Guerrina — Bruschi-Giusti Biagio, appunt. CC. RR., con Simonelli Luigia — Fabaro Francesco, ebanista, con Campagnaro Gelira, domestica — Ceccon Giuseppe, meccanico, con Moccelin Florinda — Ghigo Giovanni, manovale, con Roglione Margherita, operaia — Scuderi Giuseppe, impiegato, con Rioio Azzolina — Scuderi Andrea, appuntato R. G. F., con Rioio Carmela — Marchiaro Battista, fattorino, con Scanavino Caterina, operaia — Tedano Savino, parrucchiere, con Luiso Eleonora — Siora Mario, meccanico, con Imazio Elisa, impiegata — Saravello Vittorio, infermiere, con Trevisa Maria, tessitrice — Lanzetti Giuseppe, contadino, con Baudracco Domenica, contadina — Brosio Valerio, salumiere, con Rossi Maria, domestica — Lanfranco Michele, operaio, con Solitavino Gemma, cameriera — Dalsan Riziari, addetto macchine, con Sancandi Assunta — Monastero Giacomo, operaio, con Lingua Teresa — Herlitzka Bruno, impiegato, con Lattes Giorgina, pittrice — Culmi Ernesto, impresario, con Lovera Maria — Pepi ing. dott. Guglielmo, impiegato, con Bioglio Maria — Casarotti Serafino, decoratore, con Prosperi Maria, casalinga — De Biasio Francesco, carrozziere, con Tonizzo Italia, cameriera — Gigiati Alberto, operaio, con Vuiches Germana — Battù Mario, operaio, con Vogliotti Ugolina — Corradi Luigi, operaio, con Vinchi Rosa, contadina — Cornelia Antonio, operaio, con Gandolfo Maria, sarta — Rolle Carlo, macellaio, con Valerio Caterina — Grimaldi Giuseppe, impiegato, con Fiore Serafina — Barrino rag. Carlo, impiegato, con Tholosa Anna, impiegata — Capograsso Virgilio, impiegato, con Masera Caterina — Buffa Emilio, uff. R. E., con Binaro Elvira — Ruggero Samuele, brig. RR. CC., con Destino Maria — Peraldo Emilio, elettricista, con Ruga Angela, operaia — Bologna barone Andrea, pittore, con Gianotti Carolina — Bertoldo Gaetano, commerciante, con Boccati Felicita — Sola Lorenzo, impiegato, con Tosco Angela, impiegata — Garelli Augusto, operaio, con De Savino Maria — Bianco Antonio, tessitore, con Borello Maria, orlatrice — Superlino Giuseppe, classificatore, con Bosca Caterina — Moccagatta Ettore, commerciante, con Livorno Euridice, modista — Bertello Luigi, industriale, con Trieste Carolina — Ghigo Emilio, fonditore, con Cassone Eufrosina, sarta — Raimondo rag. Bruno, impiegato, con Cavallotti rag. Silvia — Pellegrino Angelo, agente commercio, con Rolle Giannina — Perano Michele, carpentiere, con Monti Assunta, cameriera — Pescatore Gianni, aggiustatore, con Cappa Teresa, cucitrice — Sarpolini Gaspare, industriale, con Daroda Ines, impiegata — Dolpiano Agostino, commerciante, con Carletto Giovanna — Pogliano Giuseppe, impiegato, con Portaluppi Valda, impiegata — Levi Renato, studente, con Debenedetti Liliana, studentessa — Rota Annibale, artiere ippico, con Massucco Giulia — Rossi Martino, meccanico, con Rossi Galinda — Mantaati Martino, commerciante con Passano Francesca — Molrano Settimio, vetraio, con Biagioni Velia.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO AD ANAGRAMMI

Le parole da 1 a 13, sono formate con lettere della parola 14.

1) Maga che può far bene oppure male
2) Se giurato dal teste è grave reato
3) Altro nome di scala musicale
4) Certo una forza occulta che ha stregato
5) Lo sfilare dei militi in rivista
6) Corre di bocca in bocca, è universale
7) Il fango che viscoso fa la pista
8) Il Fronte Sud dell'Africa Orientale
9) Quando sei giunto al fine hai perso il fiato
10) Son canti della Chiesa fatti in coro
11) Sfacciata eleganza, lusso ostentato
12) Spicca il suo tempio là sul Corno d'Oro
13) Dove con agio ci si può sdraiare
14) Star colla bocca aperta... ed aspettare!

CROCE MAGICA

1) La foglia a spada, il fior rosso violetto
2) E' quel che non va a piedi ed è negletto
3) Sono strumenti che mordono il vetro
4) Gira e rigira, corre avanti, indietro.

Soluzione del gioco pubbl. sabato

Parole incrociate:

				C	O	R	S	I	C	A
				O	D	■	I	D	E	M
				S	■	P	R	E	D	A
				A	L	■	M	A	U	D
G	O	P	E	G	O	■	I	V	I	■	O	R
I	C	A	■	O	C	A	■	V	O	I	■	I
N	■	R	D	■	O	R	I	■	N	O	L	A
E	R	M	E	S	■	M	O	R	E	■	A	D
S	P	A	L	A	T	O	R	I	■	P	O	T

Frin

Appendice di STAMPA SERA (75

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

La tattica di Yves era riuscita ed oltre le sue speranze. Ora gli inseguitori si trovavano nell'impossibilità di raggiungere la slitta.

Ma come avrebbe potuto egli stesso mettersi in salvo?

Dopo aver sparato due nuovi colpi, si allontanò in fretta il più possibile. Ma proprio in quel momento, sentì con stupore il rumore di una detonazione che non era partita certo dal gruppo dei polacchi.

Era scoppiata presso di lui, abbattendo un uomo della muta inseguitrice.

— Sei tu Alberto?

Jarry sapeva che il suo cameriere non avrebbe lasciato solo nel pericolo. Alberto era certo stato capace di aver fatto ritorno prima dell'ora fissata.

— No... sono io...

Presso di lui si disegnò una figura sottile.

Era Claudia!

— E la slitta?

— Non so... Mi sono lasciata scivolare, anch'io a terra! Non volevo che restaste solo!...

— Presto!... Venite...

E corsero tutte e due nella direzione della slitta. Certamente Alberto si era accorto che non trasportava più nessuno e si era fermato.

Ma improvvisamente i polacchi che avevano inteso del rumore, si misero ad inseguire i due.

Jarry udì la voce del principe che gridava:

— Attenzione!... Non la uccidete!... Tirate sul francese, ma non su di lei...

Jarry e Claudia avevano circa cinquanta metri di vantaggio sul gruppo. Il primo degli inseguitori era a piedi come essi. Per tenerlo a distanza, Yves si voltò e tirò un colpo a caso, poichè gli spiaceva di uccidere.

Ma non riusciva a scorgere la slitta, ed il loro vantaggio diminuiva sempre mentre la corsa di Claudia diveniva di più in più meno rapida.

— Camminate davanti a me!

Voleva evitare che qualche pallottola la raggiungesse. Ma ella rispose con forza:

— No!

Camminava fieramente al suo fianco, e di tratto in tratto tirava dei colpi in direzione degli inseguitori che continuavano a guadagnare terreno.

Winken-Gratz, stava per raggiungere l'ultimo cavallo superstite, ma Yves potè abbattere la bestia prima che egli riuscisse a cavalcarla.

— Se fossi sicuro di non ucciderlo, ma di ferirlo soltanto... — pensò vedendo il polacco correre sulla neve.

Ma nell'oscurità ed in simile circostanza la cosa era assai pericolosa.

— Finalmente dall'ombra uscì una voce:

— Siete voi padrone?

Jarry riconobbe il timbro caratteristico di Alberto.

— Siamo noi!... Attenzione a mettere la bestia al galoppo, mentre noi arriviamo...

— Occorre tirare?

— No!

Qualche metro ancora da percorrere. Si distingueva ormai nettamente la massa oscura della slitta.

Ma i servitori del castello, condotti dal loro padrone, non erano più che a quindici metri di distanza. Il respiro di Claudia era divenuto rauco, mentre il freddo era più vivo ed il vento soffiava violentemente.

La lotta si svolse nel mezzo di una tempesta glaciale...

— Attenzione... Vi siamo... Lasciatemi fare...

Arrivarono alla slitta. Bisognava non perdere nemmeno un secondo, affinchè gli inseguitori non potessero a loro volta raggiungere il cavallo.

Jarry tese le braccia, afferrò la giovane per la vita e fece per sollevarla da terra.

In quel mentre, sentì un piccolo colpo al disopra del gomito, ed il corpo della donna gli pesò improvvisamente sul braccio.

— Claudia...

Non ritenne nessuna risposta.

Salì lestamente nella slitta, col suo dolce fardello, mentre Alberto frustava il cavallo, lanciandolo in corsa disperata sulla neve.

Ma pur nella fuga, il fedele cameriere trovò ancora modo di tirare qualche colpo contro i polacchi che si ostinavano a correre loro dietro, facendo fuoco.

* * *

L'oscurità era completa, tanto che Jarry che teneva sempre fra le braccia il fragile corpo di Claudia, poteva a malapena scorgerne i tratti del viso esangue.

— Claudia!...

La sentiva inerte. Nel contempo sentiva del sangue colare dalla sua manica e bagnargli la mano.

Era ferito al braccio, ma superficialmente, poichè solo la carne era stata lacerata dal proiettile.

Ma lo stesso proiettile che, si può dire l'aveva risparmiato, aveva colpita la giovane in un fianco, tanto che ella aveva perduto istantaneamente la conoscenza.

Jarry la toccava invano per cercare di rendersi conto dell'entità della ferita.

Il cuore batteva debolmente. Le sue labbra erano semiaperte.

— Claudia...

I colpi di frusta schioccavano sopra le loro teste, ed il vento fischiava con un rumore assordante.

Yves che aveva posato la testa della donna sulle sue ginocchia, e che la stava accarezzando dolcemente, si chinò con moto improvviso.

Le labbra della svenuta erano sempre semiaperte.

(Continua)

All'uscita dall'Eliseo

A seguito della denuncia italiana dell'Accordo Laval del 1935, un Consiglio dei Ministri è stato tenuto all'Eliseo. La foto ci mostra l'uscita dei Ministri, fra i quali si scorgono *(a sinistra)* Bonnet e Paul Reynaud.

Un fulmine sui Palazzi Vaticani

Un fulmine si è abbattuto giorni fa in Vaticano, sulla galleria della Segreteria di Stato. Molto rumore e pochi danni: alcuni vetri infranti.

Visione di Imperia

Una ariosa e felice impressione pittorica di Imperia, di Piero Monti, esposta alla Mostra Natalizia del Circolo degli Artisti, a Torino.

STAMPA SERA

Il pericoloso sbandamento di un piroscafo

La nave finlandese «Kurikka» è giunta ai Docks di Londra sbandando paurosamente. Il carico di tronchi si era spostato in navigazione, mettendo in serio pericolo la stabilità del piroscafo. Le grue stanno ora liberando il ponte dal carico.

Hitler fra i lavoratori

Alla vigilia di Natale, il Führer ha riuniti a banchetto alla Deutschland Hall di Berlino gli operai addetti alla costruzione del palazzo del nuovo Ministero degli Esteri. Eccolo mentre egli parla ai convenuti.

Lo scandalo finanziario di New York

Continua attiva a New York l'inchiesta sullo scandalo fin[illegible] di quel Musica, alias Donald Coster, che ha inghiottito oltre mezzo miliardo di lire ai risparmiatori americani. A destra, nella foto, si scorge il contabile della Società, Ritts, mentre viene interrogato da funzionari di polizia.

Per la sicurezza degli acrobati

Minuziose prove di resistenza e d'equilibrio vengono eseguite in laboratorio sui modelli ridotti degli attrezzi usati dagli acrobati. La foto ci mostra un modellino per ciclista-equilibrista mentre subisce l'esame.

Per proteggere...

... le orecchie.

Un cappellino d'attualità: è munito di due strisce di feltro che si possono abbassare per proteggere le orecchie dall'ondata di freddo.

Dinamite contro i ghiacci della Loira

L'ondata di freddo ha cosparso di ghiacci la Loira, mettendo in pericolo la stabilità di questo ponte in legno presso Tours. Per diminuire la pressione dei ghiacci è stata usata la dinamite.

Tremenda eruzione nelle Filippine

La recente eruzione del vulcano Mayon, nelle isole Filippine. La lava seppellì il villaggio indigeno di Camalig, provocando centinaia di morti.